Anno XLV — N. 95

Venerdì 21 Aprile 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

La Giunta provinciale Amministrativa nella seduta del 18 corrente ha approvato seguenti proposte d'indole generale:

. Andreis: Nuova tariffa tassa bestiame — Moggio: Istituzione tassa bestiame — S. Daniele: Ricostruzione Banda musicale comunale — Costituzione Corpo Volontari pompieri; Istituzione di una scuola professionale. (App. salvo provvedimenti in bilancio). — Paluzza: Concessione legname all'Uff. Tecnico e Prov. — Rivolto: Liquidazioni pendenze per acquisto della Casa Fornaci di Camino, della Ditta Pompeo Cosolich, ed istituzione del prestito cambiario per l'acquisto stesso. Tolmezzo: Vendita di terreno a Cargnelutti Giacomo (App. purchè il ricavato sia investito in titoli di rendita pubblica). — Tramonti di Sotto: Concessione occupazione area per monumento ai Caduti (App. salvo ratifica consigliare) — Sutrio: Divisione fondo Alzeri — Ovaro: Assegno piante per il campanile di Chidearis — Lauco: Assegno combustibile ai frazionisti di Avaglio — Assegno e stima di n. 2 piante a De Campo Luigi — Tramonti di Sotto: Concessione taglio bosco — Ovaro: Asegno piante per il campanile di Liaris — Trasaghis: Trattazione di un mutuo alla C. D. P. di lire 65 mila per fognatura frazione Anatamis — Pozzuolo: Approvazione regolamento per l'applicazione della tassa sui cani per gli anni 1921 1922 — Arta: Gestione Dazio consumo (App. anche per l'anno 1922) — Povoletto: Ricovero poveri senza alloggio — Ligosullo: Utilizzazione boschi Chiasalte — S. Giovanni di Manzano: Regolamento per i cimiteri — Magnano in Riviera: Prestito da eccedersi presso la Casa Provinciale (App. salvo ratifica consigliare) — Campoformido: Mutuo di lire 39.500 per lavori di sistemazione roielli. — Montereale Cellina: Mutuo per completamento costruzione strada Magnede Barcis — Maiano: Concessione sussidio per la ricostruzione dell'Autocorriera Claut-Montereale Cellina — Andreis: Sottoscrizione del Comune all'Istituendo Ente «Forze idrauliche del Friuli» — Meretto di Tomba: Contrattazione di mutuo per i fabbricati scolastici di Meretto — Pinzano: Contributo pro Russia — Trasaghis: Contrattazione di Mutuo con un Istituto di credito per la costruzione edifici scolastici delle frazioni in attesa mutuo della C. D. P. — Bertiolo: Bilancio preventivo 1921 — Treppo Carnico: Mutuo di lire 180 mila con la C. D. P. per sistemazione acquedotti. — Azzano X: Bilancio preventivo 1921 — S. Giovanni di Manzano: Bilancio preventivo 1921 — Colloredo di M. A.: Bilancio preventivo 1921. — Cassacco: Contrattazione mutuo lire 10 mila per strada Cotrellana; Accettazione mutuo lire 8 mila per strada Carmane. — Bonchis: Bilancio preventivo 1921. — Carlino: Bilancio preventivo 1921

Ha dato infine parere favorevole all'espropriazione di una strada militare nel comune di Bordano.

S DANIELE

Pro vita cittadina

Un gruppo di cittadini sta gettando le basi per la fondazione di una Società « Pro San Daniele ». Scopo dell'Associazione, rigorosamente apolitica, sarà di promuovere ed organizzare tutte quelle manifestazioni che possono riuscire vantaggiose al paese, sia dal lato intellettuale, artistico, come dal lato economico. All'uopo lunedì, 24 alle 20.30 nella Sala Corradini, gentilmente concessa dal sig. Morandini, si terrà una pubblica adunanza in cui, dopo esposti gli scopi dell'Associazione, si discuterà senz'altro uno schema di statuto sociale. Tutti i cittadini che hanno a cuore l'incremento di San Daniele, vorranno certo partecipare a tale riunione.

BUIA

Prima messa

Nella Chiesa di Aville lunedì scorso ha celebrato la prima messa il novello sacerdote don Domenico, il quale era stato accolto ai confini della frazione dai giovani del Circolo accompagnati dalla Banda di Buia.

La chiesa e la piazza prospicente erano letteralmente affollate. Alla Messa funse da padrino mons. vicario foraneo di Buia e sull'altare tenne un bellissimo discorso il parroco di Colloredo don Giuseppe Braida.

Finita la messa nel salone del Circolo seguì un sontuoso banchetto in casa Forte. Al levar delle mense don Masutti diede lettura di numerosi telegrammi diretti al festeggiato e tenne pure un discorso augurale.

I genitori di don Domenico assistevano commossi alla festa così densa di amore e di fede.

RAGOGNA

Beneficenza

La banca Cattolica, Agenzia di S. Daniele, con gentile e generoso pensiero in occasione delle Feste Pasquali ha elargito lire 100 a questa Congregazione di Carità.

MOGGIO UDINESE

Particolari dell'incendio alla Cartiera Ermolli

600 mila lire di danni.

L'impressionante incendio che cagionò tanto danno nella cartiera operosa, posta subito presso il ponte sul Fella, in principio di Moggio basso, ebbe causa, verso le 5 di iermattina, da un corto circuito; almeno così si concluse, perch, nelle rovine non è stato possibile fare constatazoni.

L'allarme fu dato dai guardiani notturni, che avertirono il fuoco svilupparsi al piano terra, nel reparto dove azionavano le macine per le materie prime.

Poco dopo, arrivarono gli operai pel consueto lavoro e numerosi compaesani. Gli operai penetrarono nel laboratorio, tentando porre in azione una pompa centrifuga; purtroppo, l'incendio, propagandosi aveva guastato le correnti elettriche immobilizzando la pompa. Gli accorsi, volonterosamente organizzarono l'opera di spegnimento, disponendosi in catena fino sulle sponde del Fella, da cui prendevano l'acqua con secchie.

Le fiamme non potevano essere arrestate dalla troppo esigua quantità del liquido e facevano presa nei mucchi di trucioli, di stracci, e di cartacce pronti per essere impastati: l'incendio così dilagò per tutto quel corpo della fabbrica minacciando il locale contermine a due piani, ove c'erano altre macchine e depositi di materie prime infiammabili.

Non essendo ancora guinti i pompieri, i paesani e gli operai tentarono impedire l'aggravarsi del disastro, ma invano. L'attenzione loro si rivolse allora al terzo locale, che continuava ad angolo retto con quello in fiamme. Una porta di comunicazione costituiva serio percolo e si pensò di ostruirla collocandovi dei blocchi di allume di rocca.

Erano circa le 7.30 quando giunsero i pompieri di Udine, col capitano sig. Cavaletti. Il loro intervento scongiurò che il terzo locale fosse preda delle fiamme. L'auto pompa fu tosto messa in opera, iniziando lo spegnimento con cinque potenti getti d'acqua.

A contribuire allo spegnimento, giovò assai l'intervento dei pompieri di Gemona, arrivati mezz'ora dopo.

Per rimuovere i focolai dell'incendio i vigili del fuoco sgombrarono le macerie fumanti, le balle di stracci mezzo bruciate, le rovine del tetto, sfasciatosi, e precipitato.

Oltre danni al locale, le macchine soffrirono parecchio: resistettero solo le parti massiccie in ferro.

Furono distrutti i motori elettrici e lo impianto per le macchine e la luce.

La terza parte della cartiera, con la macchina di fabbricazione della carta e le caldaie, non subì danni.

Si valutano i danni complessivi a circa 600 mila lire, coperti però d'assicurazione.

CSOPPO

Le elezioni amministrative

Domenica avremo le elezioni amministrative, dopo sette mesi di Commissario Prefettizio. Per questioni personali, cattiva amministrazione ed altre cause fin dallo scorso settembre, Sindaco e Consiglio si dimisero; e quale commissario prefettizio fu inviato il colonnello cav. Razzini, sostituito alla fine di marzo dal Capitano Cassone. I due Commissari cercarono di sistemare le finanze del Comune ed in parte riuscirono a raggiungere l'intento. Il dazio Consumo gestito ad economia, rendeva poco più di 30 mila lire; il cav. Razzini lo diede in appalto per 70 mila lire alla ditta nob. Pietro Bragagnin.

Altra questione: l'istituendo Asilo infantile, sorto per merito della locale sezione combattenti, aveva fatto nascere una controversia tra la presidenza della sezione combattenti ed il parroco locale per alcuni articoli dello Statuto. Il nostro Commissario, allo scopo di risolvere la questione, indisse una riunione dei padri di famiglia, riunione che fu dovuta sciogliere perchè erano illegalmente intervenute mogli di assenti. Martedì si ebbe una nuova riunione, presieduta dal Commissario; la discussione sullo Statuto procedette ordinata e serena, e su proposta del Commissario vennero approvate alcune modificazioni circa la composizione del Consiglio Direttivo dell'Asilo; non venne però approvata l'inclusione del parroco tra i membri di diritto del Consiglio. Però, nello Statuto è detto che l'educazione dei fanciulli è affidata alle maestre Pie Venerine. Infine lo Statuto fu approvato a grande maggioranza dagli intervenuti, tutti elettori amministrativi del Comune; così l'incresciosa questione è stata risolta imparzialmente grazie all'opera conciliativa del nostro commissario.

Per le elezioni, si lavora indefessamente: un gruppo di elettori, auspicando alla concordia degli animi, desidera che siano elette persone meritevoli della pubblica stima, imparziali, oneste e buoni amministratori, senza colore politico, senza odi personali, col preciso dovere di far risorgere il paese a nuova vita e sanare le piaghe.

I bisogni del comune sono molti; importanti i problemi da risolvere. Anzitutto, pacificazione degli animi far risorgere l'agricoltura, completare l'istruzione elementare coll'istituzione della quinta classe elementare, amministrare con imparzialità, senza favorire amici e clienti — ultimare i lavori per i canali di irrigazione; costruire gli argini del Tagliamento; rivedere le tasse comunali; aderire al consorzio per lo acquedotto; istituire un corpo di pompieri ed altre ancora.

Purtroppo, gli elettori, dala l'emigrazione, sono ridotti ad un paio di centinaia; e si dice che molte saranno le astensioni.

Gli accordi fra le varie correnti tentate dal nostro Commissario, molto ben visto, non hanno dato i frutti che si sperava, perchè furono ostacolate da questioni personali, da diversità di vedute politiche. Ad ogni modo ci auguriamo che la lista concordata dall'Unione e Concordia cittadina, abbia a trionfare.

Per la pensione di medaglia d'oro

Il nostro Commissario si era rivolto a S. E. Rossini perchè al Comune, decorato di medaglia d'oro al valore militare fosse assegnata la relativa pensione. L'on. Rossini ha appoggiato la domanda presso il ministero del Tesoro, il quale ha richiesto il relativo brevetto per poter concedere la richiesta pensione, la quale sarà destinata per mantenere un orfano di guerra all'Istituto Renati di Udine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Spettacolo filodrammatico

Sabato sera al Teatro Maran, le sezioni Filodrammatica e Corale dell'Istituto P. Zorutti e T. Ciconi di Udine, daranno la quinta della brillante commedia «La Maridarole» del compianto Nascimbeni con nove cori musicati dal M. Escher.

Precederà lo spettacolo un coro e chiuderà la già applaudita «Beffa».

PORDENONE

Ladri in fuga

Ieri sera al deposito benzina militare della Cornina, ignoti ladri tentarono di rubare parecchie casse di lamiera.

Accortasi, la sentinella sparò col moschetto mettendo in fuga i ladri.

Osservazioni, critiche ecc.

Sul servizio postale

(A proposito della lettera della Direzione delle Poste alla Federazione Industria e Commercio).

Ho letto la lettera dell'egregio Direttore provinciale delle Poste, sui servizi postali in città, pubblicata giorni sono dalla «Patria del Friuli».

Confesso che, nel leggere quella lettera ho provato un vero senso di accoramento pensando all'enorme regresso fatto in questi ultimi anni da un così importante servizio pubblico. E ciò non soltanto a Udine, o nel Friuli, e non per cause dipendenti dalle persone che dirigono i servizi, ma più spesso, per circostanze generali, a tutti note.

Ricordo che, venti o ventidue anni fa, quando ero studente a Milano, facevo spesso una passeggiata verso le sette della mattina fino alla stazione Centrale, e ivi imbucavo una cartolina postale, recante le mie notizie, diretta alla mia famiglia in Udine, ed era certo che «il giorno stesso», verso le 19, la cartolina era in mano dei miei cari.

Senza bisogno di telegrammi o di espressi, essi dunque allora potevano avere le notizie mie, da Milano a Udine, «in giornata».

Infatti, l'umile cartolina partiva con un accelerato da Milano alle 7.35, che a Mestre verso le 14 aveva la coincidenza col diretto per Udine, dove arrivava alle 17, e un'ora dopo la posta era recapitata.

Ed oggi invece non si giunge a recapitare in giornata nemmeno la corrispondenza in arrivo a Udine col diretto delle 15.40, che è uno dei più importanti della giornata!

C'erano, una volta, quattro distribuzioni al giorno, in città: anche troppe, dico il vero ma due sole, è male distribuite è troppo poco. Ed è enorme che una lettera in arrivo alle 15.40, cioè — specialmente di estate — a poco più che mezza giornata, sia condannata a rimanare giacente fino alle 9 dell'indomani, e cioè per circa 15 ore!

E che dire dei rapporti postali fra Udine e la provincia, o viceversa?

Un tempo, impostando prima di mezzogiorno, per molte località della provincia, specie per quelle servite dalla ferrovia, era possibile far pervenire al destinatario la corrispondenza prima di sera. Oggi questo non avviene più, sia pure la località vicina, sianvi pure treni che portano la posta in ora opportuna, e si abbia pure cura di affidare alla posta la missiva in tempo utile perchè parta col treno desiderato.

O che la corrispondenza non parte all'ora desiderata, o che, partita, non arriva, o che, arrivata, non sia distribuita, è certo che una distanza di pochi chilometri o di pochi minuti di ferrovia si è eguagliata, agli effetti postali, a quella di 700 e più chilometri che separa Udine da Roma, quand'anche non la superi!

Ho spesso relazioni, ad esempio, con S. Vito al Tagliamento. Orbene, sono più le volte che la posta da là a Udine impiega due giorni, che non le volte che ne impiega uno, come dovrebbe, s'intende quando non ci siano domeniche in mezzo.

Come si può spiegare che la posta non arrivi almeno il giorno dopo (se non nello stesso giorno), essendo la distanza, di 40 chilometri, percorribile, più volte al giorno, in un'ora o poco più? Non volendo ammettere che la corrispondenza sosti indebitamente all'ufficio di partenza ad a quello di arrivo, bisogna ritenere che rimanga ferma a Casarsa, stazione di smistamento, forse per ragione di turni del personale o che so io.

Che non vi possa essere un rimedio, pare impossibile.

In certi altri casi, il rimedio parrebbe non solo posibile, ma evidente. Per esempio, perchè la zona, ormai popolata del suburbio Gemona, comprendente via Pordenone e diramazioni, che amministrativamente fa parte di Udine e non della frazione di Chiavris, deve essere legata all'ufficio postale di questa località, il che vuol dire condannata a ricevere la posta con uno, due e perfino con tre giorni di ritardo, in confronto della città?

Ma, ritornando alle distribuzioni in città, si apprende dalla lettera del direttore delle poste che una terza distribuzione, quella serale, importerebbe una maggior spesa di lire 84 giornaliere.

Per una città dell'importanza di Udine, non mi pare poi un carico straordinario. Leggevasi gioni fa, in non so qual giornale, che la provincia di Udine è una di quelle in cui il servizio postale si chiude, per l'amministrazione, in attivo, mentre nelle altre provincie riesce passivo. Si vede che con tutto ciò il capoluogo della provincia non può aspirare ad una speciale attenzione da parte del Governo.

Penso poi questo: se le due attuali distribuzioni richiedono un servizio piuttosto prolungato, ciò è appunto perchè sono due sole.

Quanta meno corrispondenza da distribuire la mattina avrebbero i portalettere, se vi fosse la distribuzione serale!

Nei riguardi del servizio di levata delle corrispondenze dalle cassette centrali e succursali, ho qualche dubbio sulla regolare partenza delle lettere che il pubblico crede tempestivamente imbucate. E dico questo perchè appunto il pubblico ignora quale sia l'ultima ora utile di impostazione, affinchè la corrispondenza parta con un dato treno.

Bisognerebbe che nell'atrio dell'ufficio principale di Posta e degli uffici succursali fosse costantemente esposta al pubblico (come ho visto in altre città) una tabella indicante l'ultima ora utile di impostazione per le varie destinazioni, aggiornandola ad ogni modificazione di orari.

Le cassette dell'Ufficio Centrale di via della Posta, portano, ad esempio, l'indicazione: « levata continuata »; ma nessuno effettivamente sa, per esempio, fino a che ora si possa impostare la sera, perchè la corrispondenza parta col diretto delle 19.50 per Venezia ed oltre. Si crederebbe che fino alla 19 si potesse impostare, invece pare di no. Giusto alcune sere fa, alle 18.25, ero alla posta centrale con un espresso, che desideravo impostare perchè partisse alle 19.50.

Proprio in quel momento il fattorino aveva levato la corrispondenza da tutte e tre le cassette e stava portando i sacchi nel furgone. Gli chiesi se potevo ancora impostare l'espresso, per farlo partire alle 19.50; mir ispose che ormai non sarebbe più partito quella sera. Erano, ripeto, le 18.25. Se l'informazione datami dal fattorino era esatta, non pare cosa troppo logica di dover impostare anche gli espressi nell'apposita cassetta, almeno un'ora e mezza prima della partenza del treno. Se la Stazione fosse distante qualche chilometro!

Certo è che quella sera, poichè il fattorino si rifiutò anche di prendere a mano il mio espresso e portarlo in stazione (e forse non era autorizzato a farlo), non mi restò altro chè andare personalmente ad imbucarlo all'ufficio della Stazione.

Ottime cosa di mettere, sulle buche dell'Ufficio della Stazione, la indicazione della levata dieci minuti prima della partenza di ogni treno. E speriamo che poi sia esattamente osservata. Perchè, nei riguardi della cassetta posta sotto la tettoia, posso dire, per esperienza fatta, che, se si ha urgenza che una lettera parta è meglio.... non impostare nella medesima.

E finalmente un altro desiderio: che cioè fossero poste cassette per le stampe in varie località della città, oltre che al centro. Altrimenti, alla periferia, le cassette per le lettere non potranno servire che per uso promiscuo, con pericolo che le lettere o le cartoline vadano a finire entro un giornale e si smarriscano.

Confidiamo che i piccoli inconvenienti vengano tolti dalla buona volontà dei preposti ai nostri servizi postali; per gli inconvenienti più grossi dovrà purtroppo attendersi quella lenta restaurazione, nella generale coscienza, del senso dei dovere e delle necessità dei pubblici servizi, alla quale auguriamo che il mondo si avvii rapidamente, dopo il profondo perturbamento prodotto dalla guerra e dalle sue conseguenze.

Cernio

Si inizia la discussione sul processo contro i fascisti di Palazzolo

(Udienza pomeridiana di ieri)

L'udienza si apre alle ore 14.

L'aula è affollatissima.

Un ammonimento del presidente

Il presidente cav. Dolce, dà lettura dei vari quesiti che saranno sottoposti ai giurati, quindi, dichiarata aperta la discussione sul processo, rivolge un secondo severo ammonimento al pubblico.

— La disciplina dell'udienza (dice) è affidata al senso di civiltà di tutti, al reciproco rispetto di tutte le parti che hanno diritto di far valere le loro ragioni, di tutelare i loro diritti. Qualsiasi fatto che fosse a ciò contrario, verrà represso, e si procederà contro ai perturbatori, mentre sarei costretto a far sgomberare l'aula. Ma non soltanto nell'aula si deve avere questo reciproco rispetto, ma anche fuori, ed io vi dico che certe dimostrazioni sono a tutto danno degli accusati e riescono di disdoro alla città.

Si ricordino i giovani e frenino i loro impulsi, perchè a tutto si deve porre un freno ed un limite.

La parola all'on. Bentini

Da quindi la parola al rappresentante la Parte civile, on. Bentini, che pronuncia una orazione vigorosa e calorosa trascinando il fitto pubblico ascoltante alla più viva commozione.

Ne diamo un riassunto:

— Eccellenza! Signori giurati!

Le parole del sig. Presidente — così comincia l'oratore — sono l'espressione della sua chiara coscienza e troveranno pubblica eco di plauso; non rigore, non impulsi, ma serenità di pensieri fervidi ed audaci. L'aspettativa, ne sono sicuro, non sarà contraddetta dalle mie parole che, s'atene certi, improntero a chiarore di serenità, davanti al quale gli stessi avversari s'inchineranno.

Sarò breve — promessa questa che fa sempre piacere a chi è obbligato ad ascoltare e in chi conta e misura il tempo delle sofferenze che prova; e sarò chiaro, perchè ho l'obbligo superiore di farlo.

Signori Giurati! — Nella mia parola, non troverete il più piccolo rancore, la più piccola amarezza. Perchè ho ricevuto un mandato di dolore e di pietà, da una vedova dolente, angosciata; e dolore e pietà non suggeriscono cose cattive. Se le mie parole fossero uno sfogo, io tradirei questo mandato, verrei meno a quanto credo sia mio massimo dovere.

La causa

Gli accusati si possono dividere in tre gruppi, secondo la divisione della causa:

Primo gruppo: Giordano Braida e Giuseppe Mazzaroli — Secondo gruppo: i due Boschetti — Terzo gruppo: Severino Mazzaroli e Gino Zanini.

In ordine al primo gruppo di accusati, dichiaro che io non mi sento la coscienza di sostenere l'accusa in loro confronto.

Per la difesa basta anche una mezza coscienza per sostenere una tesi, perchè, signori, è sempre nobile e generoso sostenere altri uomini, perchè in fondo a tutti i fatti, anche quelli che ci inspirano il più grande orrore, anche in quelli ove il vizio si presenta nelle forme più viscide e ributtanti, sempre vi ha un fondo che in certo qual modo lo scusa, un fondo remoto, nascosto, lontano sommerso — e la difesa che ne lo faccia emergere ha obbedito ad un alto principio, ad un principio dell'Evangelo, che fa perdonare a tante e tante miserie.

Ma se per la difesa basta una mezza coscienza, per la accusa occorre una coscienza e mezza. Ed io non mi sento di condannare.

Questa causa, signori giurati, comincia e finisce con gli interrogatori degli imputati: la prova è tutta là, nella gabbia; chi parla, parla per sè stesso o accusa il coimputato: e dalla gabbia è appunto partita la voce che Braida e Giuseppe Mazzaroli non erano in quella notte alla stazione.

Qua e là, tra le righe del processo, è balenata la linea della loro responsabilità; ma se voi obbedirete alle ragioni umane che per me sovrastano quelle giuridiche, io dico che voi assolverete Giuseppe Mazzaroli e Giordano Braida, come li assolverei io, se al vostro posto mi trovassi.

Altre assoluzioni

Ed eccomi al secondo gruppo.

Non vi ha dubbio che la posizione dei fratelli Boschetti è materialmente, storicamente diversa da quella di Giuseppe Mazzaroli e di Giordano Braida: i primi due erano presenti all'omicidio, i secondi no.

Incomincia ora il probelma incalzante se, per essere complici del delitto, basta trovarsi sul territorio ove il delitto stesso è consumato. Posso andare più in là. Non solo i fratelli Boschetti erano li presenti, ma si recarono anche verso lo Zerbini con l'intenzione di fargli del male. Ecco il punto, ecco il quesito dei quesiti.

Ma che cosa hanno fatto i fratelli Boschetti? Hanno alzato la mano per colpire l'ucciso? Hanno approvato il delitto? Sono rimasti pentiti davanti al male ed alle sue conseguenze?...

Le anime sono chiuse e non ci si può addentrare nel loro mistero; ad essi ci affacciamo solamente così, come davanti ad un abisso, del quale non si scorge il fondo.

Io guardo invece ai fatti. I due fratelli Boschetti nulla fecero perchè il delitto si compisse. Quindi anche per essi l'assoluzione, signori giurati.

E passo all'ultimo gruppo, non senza prima dire cosa che spontanea, direi quasi irresistibile mi si affiora alle labbra.

Se vi dicessi cattive parole dei fratelli Boschetti, sarei malvagio, poichè in questa causa essi sono i testimoni dell'accusa più impavidi che io abbia mai visto, perchè leggendo le loro deposizioni, abbiamo imparato le pagine più ascose della causa.

Ci sono argomenti umani, che per me hanno valore più forte della giustizia. Se questo giovane — Tullio Boschetti — legato ai coimputati da sentimento politico — ha sentito che nella sua anima parlava più forte il sentimento che lo spingeva incontro alla verità, questo vuol dire che la sua coscienza è onesta. Assolvetelo.

E mi sembra che una parola di plauso vada al Ferruccio Boschetti. Ah, non meravigliatevene.

Se pare che tra me e quella gabbia si stenda un abisso, io vado a quella gabbia perchè spinto da un impulso che supera e travolge tutte le idee, tutte le rettoriche: la mia onestà; vado a quella gabbia da galantuomo a galantuomo.

Ferruccio Boschetti ha rivendicato la figura del morto, di Alfredo Zerbini, quando ha detto che era un uomo sereno, un uomo mite...

Mai colpi mancini fra d'essi, mai eccessi di parole... E quando sentiamo dalla sua bocca frasi non amare verso una fossa che non ha parole, verso una bocca corrosa dai vermi e che tace per sempre, che non risponde e non può rispondere, vuol dire che egli ha sentito la forza di guardare questa muta fossa a tu per tu, con occhio, con animo sereno, vuol dire che ha rivendicato colui che pur sarebbe stato facile calpestare, offendere... Grazie, giovanotto, grazie!...

In cambio della sua dirittura, giurati, assolvetelo!

La figura di Zanini

E l'on. Bentini, dopo una breve pausa, viene ad esaminare la figura di Zino Zanini, del terzo gruppo di accusati.

Vi ho parlato da galantuomo a galantuomo, sereno, senza livori. Quegli stessi sentimenti di onestà che avete apprezzato nelle mie parole e che mi consigliarono l'assoluzione dei primi imputati, mi indicano di consigliarvi la condanna degli ultimi due: Gino Zanini, Severino Mazzaroli.

E comincia dallo Zanini, prospettandosi le tesi defensionali.

La prima sarà la provocazione. Ma dove è la provocazione? Uno viveva la sua vita, l'altro la propria, e mai s'incontrarono.

Che cosa poteva provocare quella sera lo Zerbini, se stava già in letto tranquillamente, leggendo il giornale?

Quell'uomo è nella sua casa, come nel suo castello — dice un proverbio inglese; è disteso nel letto, in uno dei momenti più intimi, più confidenziali della famiglia. Che male poteva fare? Che parola poteva dire? Come, dove, quando provocare?

La provocazione nasce da uomo a uomo: come, dove, quando lo Zerbini provocò lo Zanini?

Si dirà che il padre di quest'ultimo è stato picchiato, ferito, ed io mi dolgo che non ci sia un processo pendente: ma che colpa ne ha lo Zerbini se vi sono dei manigoldi? Perchè si vuol ritornare indietro, fino al Golgota, quando uno pagava per tutta la folla ubbriaca?

Vi si parla di infermità di mente, di pazzia, di un uomo non interamente in possesso delle sue proprie facoltà mentali. Certo, la passione può travolgere sino a questo punto; e quante volte non ho anch'io aperto le carceri a tanti che la passione travolgendo ve li aveva cacciati? Un marito che uccide l'adultera, un padre che uccide il seduttore della figlia, colui che ha insozzato la carne della propria carne.... Ma ho sentito allora la passione, l'ho presa per mano, e mi scottava e bruciava me stesso di quella fiamma che si accese e avvampò nei loro cuori!...

Che passione aveva lo Zanini? Perchè lo Zerbini la pensava differentemente da lui?... Il vero e il torto è relativo, e non c'è condanna a morte per dissensi di pensiero.

A questo punto l'on. Bentini parla dei delitti anonimi delle folle, quando la psicologia di questa afferra, ghermisce l'uomo e lo spinge agli eccessi collettivi. Ma dov'era la folla, in quella sera?...

Nè passione, nè pazzia: magari lo fosse! noi allora ci inchineremo e diremo con voi, meglio così.

Libero era lo Zanini, e liberamente andò, e seco trascinò gli altri.

Esamina quindi la tesi che la difesa prospetterà: che cioè lo Zanini sparasse all'impazzata per intimorire il capo stazione.

— Ma se lo avete invitato da basso a parlare!... Sparando, sia pure all'impazzata, dovevate capire che non lo avreste determinato a scendere, ma bensì a nascondersi, a rifugiarsi nell'angolo più remoto della casa!

E continua ad esaminare tutta la posizione dell'accusato, ritenendo però che abbia agito senza premeditazione. Il delitto fu improvviso; se dicessi il contrario, — afferma — sentirei rimordermi la coscienza.

Riconosce anche che vi era effervescenza d'animi, in quei giorni; quella gente — dice — era un «gente» speciale; va dal Tartaro per picchiarlo; non dico ciò per giustificare l'omicidio, lo dico perchè è logico che dal sangue non si passa al sangue e dal bastone alla rivoltella, se non va è effervescenza negli animi.

Ma non si deve negare l'omicidio, che è volontario. I Boschetti, nei loro biglietti, dicono tutto quello che sentono; in quei biglietti vi sono bugie, vi sono bugiole,

questo si capisce; è naturale in chi vuole allontanarsi dal delitto, ma la sostanza è implacabile: è stato Zanini a uccidere, e lui deve assumersi la responsabilità: se non parla lui, parlaremo noi — dicono i Boschetti.

La dimostrazione è chiara e persuasiva.

Severino Mazzaroli

L'on. Bentini passa ad esaminare la responsabilità di Severino Mazzaroli, e ricorda le accuse specifiche dello Zanini, ripetute anche nel confronto. Sei giorni dopo lo Zanini smentisce s'è stesso. Chi sa l'esistenza dei biglietti in carcere, non se ne meraviglia... Le carceri sono di cartone e la notte chi può cogliere, chi può sentire attraverso le mura il linguaggio dei carcerati?

Non c'è niente di più aperto delle carceri, ove parlano le pietre, ed ove i catenacci sprangati non hanno effetto sulle anime che si ricercano attraverso le pareti. Parlo per esperienza, signori giurati: perchè anch'io sono stato in carcere, perchè anch'io porto le mie cicatrici.... Se c'è un momento in cui la figura di Severino Mazzaroli si illumina è quando l'espiazione comincia ed è rotto il barbaglio di un abbagliante miraggio politico.

Che si fossero portati dallo Zerbini per fargli del male, non c'è dubbio.... Lo ha detto lo stesso Mazzaroli quando afferma doversi parlare allo Zerbini come al Quirico Tartaro. E quando sono sul posto, il Severino non si separa dallo Zanini, come Boschetti, non mette spazio fra questi e sè stesso, ma tenta la maniglia della porta, ma chiama lui, lo Zerbini.

Occorreva snidarlo di casa, occorreva averlo tra le grinfe; e il Mazzaroli si presta a questi tentativi.

Per ciò solo anche se proprio il Mazzaroli non ha sparato, quantunque si sia trovato a terra un bossolo di rivoltella che non è dell'arma dello Zanini — anche se il Mazzaroli non ha sparato, l'oratore sostiene ch'egli è complice nel delitto, a termini dell'art. 63 C. P.

Omicidio colposo?

Esamina quindi la tesi prospettata dalla difesa, che cioè si tratti di omicidio colposo.

— Non ci volevo credere — dice — quando se ne fece parola, ma poi ho riso ed ho pensato che noi avvocati....

Voi maneggiate una rivoltella, non sapete che è carica: vicino vi sta un amico; per disgrazia avviene lo sparo e l'amico colpito muore... Voi vi precipitate gridando — Ah! non lo sapevo, non credevo....

— Questo è omicidio colposo. Anche omicidio colposo è quello del cacciatore che spara su una lepre ed uccide un bambino nascosto dietro una siepe.

Ma qui!... Qui l'omicidio è volontario; lo ha detto lui, Zanini stesso, quando esclama: — Ho sparato per intimidazione; — dunque, volontariamente.

Esamina poi a tesi se sia un colpo di rimbalzo o diretto. Vi è la perizia dei medici, che propende per quest'ultima ipotesi; e vi è la perizia dell'armaiolo che propende per il rimbalzo. Ma è strano, se trattasi di frammenti, è strano che frammenti entrino da un solo foro: come fratelli siamesi si seguano a bracetto, per poi dividersi nell'interno del cranio!...

I medici spiegano il fenomeno con l'affermare che il proiettile scoppiò nell'interno — e questa è la verità.

La figura del morto

— Ed ho finito — conclude il poderoso oratore. — Permettetemi però che io dica una parola che nobiliti la vittima, permettetemi che assolva il compito affidatomi da colei che qui mi mandò perchè qui dicessi la parola buona alla memoria dell'uomo che ella piange, alla memoria della vittima. Oh! i morti hanno sempre torto! Essi, come dice un proverbio toscano, devono rimorire per i vivi. Ed ecco che si sono portati qui pezzi di carta per dipingere con foschi colori lo Zerbini. Non sono sue, sono anonime quelle parole che si sprigionano turpi da cervelli torbidi e torpidi.

Tutti i partiti hanno i loro uomini perversi e non si può dire che un uomo sia malvagio solo perchè si chiama A, o B o C; l'uomo è sempre uguale, sotto qualunque veste, come ce lo hanno tramandato i secoli che lo foggiarono, come lo fa la coltura ed il bilancio.

Lo Zerbini non ha neppure concepito quelle scritte, e se ne appella alle testimonianze del Gregoratti, del Pilutti e di altri che lui dipingono mite e sereno, di fronte ad altri che lo vogliono politicante violento. Ma la politica è un veleno che tutti ammala; chiudete le porte, chiudete le finestre, essa penetrerà come un fumo da ogni fessura, come un fumo che tutto ci annebbia, ci attosca!...

Oh! non tocchiamo i morti! lasciamoli dormire nei loro avelli!

Giudicate l'uomo in casa, non in piazza, perchè in piazza, dicono i giapponesi, esso assume la maschera, si «camuffa», si trucca.

Guardiamo lo Zerbini in casa. Lassù egli leggeva il giornale, forse il giornale di partito; e accanto a lui, nella domestica intimità, la moglie leggeva un libro di preghiere... La tragedia sta per piombare su lui, la morte sta per ghermirlo; e questa gente quatta quatta gli si avvicina, ed egli legge tranquillo e la sua donna prega...

Se fosse stato un settario, egli avrebbe strappato di mano a quella donna il libro delle preghiere.

Voi, signori giurati, farete quello che vorrete; la vostra coscienza vi suggerirà: condannerete, assolverete, manderete tutti fuori da questa gabbia, tutti indistintamente; non importa. Non per questo io mi dorrò: ma avremo fatto il nostro dovere, o amico Cosattini, avremo detto la parola di giustizia, avremo guadagnato qualcuno al bene, poichè del male tutti siamo stanchi, e tutti siamo assetati, anelanti di pace, pace, *pace*.

Vi ho parlato da galantuomo a galantuomo, signori *giurati*. Fate la giustizia, ma fate che sia *giusta*, giustizia conducente alla pace, non *irrisione*, non beffa; fate che sia una giustizia *perdonante*, comprensa delle sciagure umane, una giustizia che sia fondamento per la pace di domani....

***

L'arringa dell'on. Bentini durò due ore. L'udienza è quindi rimandata a questa mattina e l'aula sfolla lentamente, sotto la impressione viva dell'accalorata, vibrante orazione.

(Udienza di stamane)

L'udienza si apre alle 9.30.

L'aula delle Assise è, come ogni giorno, gremita.

La parola al Pubblico Ministero

Il presidente dà la parola al rappresentante della legge dott. cav. Guidorizzi.

— Risuonano ancora ai vostri orecchi le parole calde del rappresentante la parte civile, che con equanimità vi ha prospettato la colpevolezza degli accusati. Ascoltate ora benevolmente la mia disadorna parola, la parola di colui che vendica la società offesa, la legge violata, la parola di colui che ha il dovere di esaminare scrupolosamente i fatti, di procedere ad una disamina imparziale per ricercarne le responsabilità.

Procediamo insieme, signori giuriti, e ci assita il pensiero e la volontà della verità e della giustizia.

P. M. riassume quindi ed espone i fatti avvenuti quel giorno disgraziato, come appariscono dalle risultanze processuali.

E dapprima il fatto Tartaro. Dalle risultanze del dibattimento si può sostenere che tanto lo Zanini, come il Severino Mazzaroli devono rispondere di violenza contro la Fasan, di violazione di domicilio per essere entrati in camera del Tartaro, di lesioni in danno di quest'ultimo, per quelle da essi prodotte con un nervo di bue e non per quelle che il Tartaro stesso cadendo si produsse.

Il P. M. si chiede se furono provocati e a questa domanda la risposta è facile: no. Il Tartaro contro costoro non ha fatto alcuna azione diretta personale.

Esamina poi, sempre in ordine a questo episodio, la responsabilità del Boschetti Tullio. Tullio Boschetti ha concorso nelle percosse; per lui però il P. M. ammette vi sia stata provocazione ingiusta.

Per il Braida l'oratore non sostiene alcuna responsabilità, non essendo ben chiara la prava volontà di nuocere al Tartaro.

sull'omicidio Zerbini

E passa al fatto Zerbini, ricordandone tutti i particolari, dal momento in cui i quattro: Zanini, e Severino Mazzaroli prima, Tullio e Ferruccio Boscheti dopo, s'avviano alla Stazione. Quivi li accompagna il P. M., affermando che il Mazzaroli chiamò per primo e sparò con lo Zanini. La postuma ritrattazione di questo è venuta non come espiazione, ma quando vide che non vi era più salvezza per lui, perchè la pallottola trovata nel cranio della vittima era della propria rivoltella. Quando sa che ormai non ha scampo, lo Zanini confessa, fa la ritrattazione che gioverà al compagno, senza nuocere più a sè stesso.

Con ragionamento serrato sostiene che Mazzaroli Severino ha sparato, che è un correo, troppo ha fatto quella sera, per poter ora scindere la sua complicità.

Il rappresentante la legge esamina quindi la responsabilità dello Zanini, che è piena ed intera.

Esamina la tesi della difesa che il proiettile che uccise lo Zerbini fosse di rimbalzo, non lo crede, ma anche ammesso che ciò fosse, quando la volontà dello Zanini era di uccidere, oh! importa ben poco di sapere che anzichè colpire direttamente la vittima, la uccide di rimbalzo. La volontà è unica, la colpa è una sola.

Sostiene che non è possibile parlare di omicidio colposo, mentre è chiaro che lo Zanini voleva uccidere lo Zerbini, ed è conosciuto che il delitto è stato invece premeditato.

Passa ad esaminare l'altro quesito che si affaccia ai giurati, la provocazione: per concludere come non vi fosse ombra di provocare nel dissenso di idee, tanto più che Zerbini, anche nelle discussioni politiche era sempre calmo e sereno.

E così continua con cura meticolosa ad osservare tutte le figure che si muovono nel dramma, a ricercare per ognuna la propria responsabilità.

S. DANIELE

Per il ripopolamento delle nostre acque.

Sabato scorso, per opera della nostra Cattedra di Agricoltura, vennero immessi nel nostro lago diecimila avannotti di trota lacustre allo scopo di iniziarne il ripopolamento. La distruzione inconsulta che venne fatta durante l'invasione ridusse notevolmente la quantità di pesce prima esistente. E' da notarsi, tuttavia, che non si hanno notizie di esistenza di trota lacustre nel nostro lago, nè che vi sieno state fatte in passato semine di questo pregiato paese. La semina fatta quest'anno ha, perciò, anche la importanza di un esperimento, il quale, se, come si ha ragione di credere, riuscirà, permetterà di ricavare un rilevante utile dal nostro pittoresco lago con beneficio anche delle popolazioni.

Le semine saranno continuate l'anno prossimo anche con altre qualità di pesci ed estese pure ai corsi d'acqua.

Perchè, tuttavia, si possano ottenere dalle medesime buoni risultati sarebbe ora che venisse meglio disciplinata la pesca e applicate con rigore le disposizioni a tutela della stessa.

Le trote provenivano dall'incubatoio della Cattedra esistente a Venzone.

DOLEGNANO

Quattro arresti a Villanova

Abbiamo detto ieri della ribellione avvenuta a Villanova dell'Judrio nella seconda giornata di Pasqua.

I carabinieri ritornati durante la notte, con rinforzo di uomini, hanno arrestato certi Antonio Grion di Pietro e i tre fratelli Pizzolini di Pietro.

Una corrispondenza di oggi al «Friuli» afferma che furono i carabinieri a provocare e dichiara che gli arrestati sono innocenti.

CIVIDALE

La salma del cap. Leone Periz

A Trento venne esumata ieri la salma dell'eroico Capitano Leone Periz e trasportata nella sua prediletta Cividale e oggi seguirono le onoranze funebri che riescirono solenni e commoventi. Un grande tributo di lacrime e fiori. Alla stazione ferroviaria si è formato il corteo, che attraverso il viale della Stazione, borgo S. Pietro, si diresse al Cimitero.

Apre il corteo una compagnia del battaglione alpini, comandata dal capitano Cucchini, Guardie di Finanza, Carabinieri e Vigili, una squadra di alunni delle scuole Comunali con bandiera, il direttore cav. Rieppi e corpo insegnante, del Collegio Convitto Nazionale pure con bandiera, il Rettore cav. prof. Borgialli e professori, insegne religiose e clero, officiante cav. uff. mons. Valentino Liva.

Viene quindi la carrozza su cui posa la bara dell'eroico capitano, coperta del drappo tricolore.

I cordoni erano retti dal Sottoprefetto cav. Zattera, dal Sindaco avv. cav. Brosadola, dal comandante il Battaglione alpini, maggiore cav. Brisotto dal tenente dei RR. CC.; ai lati della carrozza per gli onori militari un drappello di Alpini; la carrozza era coperta di corone di fiori dei genitori, della zia e cugini Tellini, e sulla bara posava quella della moglie e figli.

Seguiva la carrozza il padre, la sorella ed il piccolo Enzo.

Sul petto del piccino spiccava la medaglia d'argento al valor militare che il padre suo aveva meritato durante la guerra.

Seguivano poi le bandiere della Associazione Combattenti, con numerosissimi soci; quella dei legionari col molti soci, un'infinità di signore in gramaglie, e un lunghissimo stuolo di parenti.

Bella dimostrazione di quanto il caro defunto fosse amato e stimato. Fra due fitte ali di popolo il corteo passò lento, lento e fece sosta alle porte di borgo S. Pietro. Quivi vengono pronunciati i discorsi

Il Sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola con voce commossa, ricorda con quale entusiasmo nel 1915, il Periz indossava la divisa militare e accorreva in quelle file ardimentose per portare il proprio contributo alla Patria.

Leone Periz fu di quei valorosi soldati che cooperavano e incitavano per raggiungere la vittoria. Per i suoi atti di valore gli fu dato un encomio solenne e una medaglia d'argento al valore militare.

Nel 1917 Leone Periz dopo essersi comportato da valoroso venne ferito e fatto prigioniero e dalle lettere che inviava ai suoi cari era un costante ricordo per la famiglia e per la Patria ogni sciagura dimenticava, ogni dolore ogni sacrificio, mentre la ferita riportata alla gamba gli faceva ricordare le lotte e le sofferenze patite.

Leone Periz, dopo rimpatriato dalla prigionia, generosamente si offre di ritornare in Austria per assistere i nostri profughi all'accampamento di Braunan e la sua opera fu tale che il Comitato elettivo che attualmente rappresentava i profughi lo elesse ambasciatore presso il Governo Italiano con l'incarico di fare presente all'Esercito liberatore la necessità di provvedere a un rimpatrio ordinato e interinalmente a lenire le angustie dell'approvvigionamento, e mentre compiva questa azione di fraterna carità verso i nostri connazinoali esiliati il 29 novembre 1918 lasciava la sua giovane esistenza a Trento.

A questo e a tutti gli eroi caduti per la Patria non basta innalzare dei monumenti, ma il loro ricordo deve essere sempre scolpito nei cuori di tutti.

Lo segue il cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, suc ursale di Udine, che ricorda anche un altro valoroso: Giovanni Maria Piani e rievoca con nobilissime parole la figura dell'estinto.

Dinanzi ai Tuoi resti, — così chiude — Leone Periz, io mi inchino con profonda riverenza e col più intenso rimpianto. E non solo a nome mio, ma anche a nome della Banca d'Italia che che fu pur sacra ai Tuoi affetti e che servisti con la stessa fedeltà con cui servisti la Patria, a nome dei Tuoi colleghi che tutti qui rappresento, io Ti porgo commosso l'estremo vale.

Terminati i discorsi la truppa presenta le armi ed il mesto corteo prende la via del Cimitero.

La santa dimostrazione di affetto tributata oggi alla salma di Leone Periz servirà in parte a lenire il grande dolore dei suoi cari.

BUIA

Natale di Roma e festa degli alberi

Il nostro comune ricorderà degnamente il Natale di Roma.

Sono stati affissi manifesti del Sindaco che invita il popolo e i sodalizi cittadini, a festeggiare il Natale di Roma col prender parte alla festa degli alberi che faranno le nostre scuole comunali sulle pittoresche colline di Urbignacco.

Il punto di riunione per la sfilata del corteo, la Piazza S. Stefano ela partenza alle ore 14, di oggi venerdì.

COSEANO

La Pesca rimandata

Causa il cattivo tempo, la festa non ha potuto aver luogo ed il Comitato ha deliberato di rimandarla al 7 maggio.

— Il nob. Lodovico de Rosmini di Flaibano ha versato pro Pesca, lire 50.

PORDENONE

Stagione d'opera

Il baritono concittadino Zennaro ieri sera cantò nell'«Andrea Chenier» e potè addimostrare di possedere un timbro di voce pastosa gradita robusta simpatica.

Ricordaimo che già si era affermato debuttando a Livorno nella «Carmen» e «Fedora». Il pubblico enorme ed elegante tributò al giovane baritono vivi applausi. Anche il tenore Bonini piacque assai per la sua voce squillante, gradevolissima

La signora Marconi che ha saputo conquistare per la sua qualità distinta d'artista riscosse vere ovazioni; anche il Basso Alzina si fa sempre apprezzare ed applaudire.

Varie chiamate anche ieri sera ad artisti ed al maestro Mascagni.

Sabato, serata popolare.

Si sta preparando la «Gioconda» in una edizione eccezionale protagonista la Toninello.

Un autobus rovesciato

L'altra sera l'autobus che proveniva da Polcenigo diretto a Pordenone, guidato dal conduttore Adamo Fantin, in vicinanza della località Ponte Secco, incontrò una motocicletta lanciata a grande velocità. Per evitare l'urto, il guidatore dell'autobus sterzò improvvisamente e la vettura sbandatasi precipitò lungo la scarpata della via, fra le grida dei venti passeggeri.

Fortunatamente, però, l'autobus non si è capovolto e vi furono quindi soltanto alcuni feriti dai vetri frantumatisi, ma, non gravemente. Gli operai della Ditta Calligaro, hanno provveduto stamane a trarre dal fossato l'autobus e a rimorchiarlo fino al deposito.

Un furto a Villanova

I soliti ignoti penetrarono ieri nello stabilimento materiali e laterizi della ditta Fiat Cappellini a Villanova, rubandovi un cinghione di cuio del valore di lire 1200.

BUTTRIO

Neo cavaliere

L'altra sera un gruppo di amici si è riunito in lieto e cordiale simposio per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del nostro concittadino Straulino Eligio, attualmente segretario comunale a Trasaghis e giunto fra noi in occasione delle feste Pasquali

Una ventina di convenuti in istretta famigliarità ed è superfluo aggiungere che vi regnò la massima cordialità, allietata dalla nota e scelta musica del locale circolo mandolinistico.

Al festeggiato rivolsero parole di saluto ed elogio il giovane Del Negro Battista e Graighero Luigi Segretario com. di qui.

A tutti rinziando rispose con brevi parole il festeggiato.

A tarda ora e nonostante Dio Pluvio si fosse fatto sentire, la comitiva si è trasferita a Priola facendo ritorno alle ore... piccole. Insomma bene, come veramente si merita il nostro carissimo amico che dal nulla, e col proprio lavoro seppe affermarsi fuori di qui. Formuliamo a lui i nostri sentiti auguri.

RIVIGNANO

Recita del Filodrammatico

Domenica sera, alle 8.30, il Circolo filodrammatico rivignanese darà, nel Salone Raffin, l'emozionante dramma «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta; e poi, la brillantissima farsa: «Il romanzo di mio zio». Negli intermezzi la distinta banda Verdi eseguirà uno scelto programma.

Cospicua elargizione

Il cav. Alessandro Solimbergo per sè e sorelle ha elargito lire 500 al Patronato scolastico, per onorare la memoria del compianto gr. uff. Giuseppe Solimbergo. La Presidenza — rinnovando le condoglianze — sentitamente ringrazia.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Padiglione Tullio — In ricordanza delle nozze d'argento: Giuseppe Chiesa e consorte 100.

Cucina Popolare — In ricordanza delle nozze d'argento. Giuseppe Chiesa e consorte 100.

Congregazione di Carità — In morte del co. Antonio di Trento: Famiglia co. Florio 30.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte del co. Leonardo de Concina: Famiglia cav. Tellini Edordo 25.

Società Dante Alighieri — Per inscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Anna Lainati Fracassetti: Famiglia Migotti 10.

Orfani e Vedove — In memoria di Augusto Zanon: Famiglia Maria Contardo 20.

I creditori della Sconto in assemblea

Ieri nei locali della Federazione Commercio ed Industria, si riunivano i creditori della Banca Italiana di Sconto.

Dopo breve discussione, fu approvato un ordine del giorno, col quale si delibera la: parziale modifica delle «disposizioni» dell'art. 2 dell'atto costitutivo in data 21 gennaio 1922 di ampliare il mandato al Comitato Direttivo, autorizzandolo anche, qualora lo ritenesse conveniente, di accedere ad una proposta di concordato, nell'interesse dei creditori».

Venne quindi inviato il seguente telegramma al rappresentante Venet opresso il Consorzio centrale di Roma:

«Avv. Stratta, via Vite, 11 Roma — Assemblea creditori deliberò mantenere allo stato cose opposizione. Intervenendo nuove insorgenze pregola telegrafarci. — Fachini».

UN COMUNICATO

sulla Requisizione di parte di casa Basciù

Dopo le copiose notizie fornite dal giornale «Il Friuli», riguardo alla occupazione di una piccola parte di casa Basciù in Piazza Mercatonuovo n. 17 credo doveroso di pubblicare la seguente dichiarazione compilata e firmata dal personale ch. presta opera utile e coscienziosa presso questo Commissariato. Senza commenti,

Il Commissario Ragazzoni

La casa di piazza Mercatonuovo n. 17, si compone dei seguneti ambienti:

Dueentrate: una dal negozio stoffe e l'altra dalla porta attigua, simulata dalle tappezzerie esposte. — Primo piano: Cucina, salotto, cameretta e gabinetto — Secondo piano: Due vaste camere — Terzo piano: Tre camere, cucina e gabinetto. — Quarto piano: Tre ampie stanze.

La famiglia Basciù è composta di quattro persone.

Si requisiscono le due camere e cucina del terzo piano, per l'assegnazione a famiglia bisognevole di alloggio, senza pregiudizio per la famiglia del proprietario.

Udine, 13 marzo 1922.

f.ti L'arch. **Cesare Miani — Federico Botti — Don Antonio — Ellero Valentino.**

FUNEBRI ZANON

Sotto la pioggia minuta, incessante, parenti, amici, sacerdoti, ufficiali, soldati e popolo aspettano all'aperto, là, sullo scalo ferroviario, che la salma sia levata dal carro ferroviario in cui fu trasportata da Padova. Il vagone è aperto. Un crocefisso fiancheggiato da due ceri ardenti è portato presso il vagone aperto; gli astanti muti e dolenti si scoprono; un sacerdote, con nera stola si avanza e recita brevi preghiere, invocando pace e luce eterna per l'anima del generoso giovane soccombuto alle fatiche di guerra...

L'autorità militare aveva disposto perchè un picchetto armato facesse scorta di onore ed ufficiali delle varie armi e corpi di stanza nella città partecipassero ai funebri; e le Società dei reduci e veterani dei Mutilati, dei combattenti, avevano mandato le proprie rappresentanze con bandiera.

Così pure il Circolo «Lelio Michelini».

Mentre il sacerdote assolveva la salma e durante il tempo necessario alla sua traslazione dal carro ferroviario all'autocarrozza funebre, il picchetto d'onore stette nella posizione del presentat'arm, le bandiere furono curvate per il mesto saluto e tutti gli astanti rimasero a capo scoperto.

Sulla bara è steso un ampio manto tricolore e sopra di esso la ghirlanda della madre che non ha mai trovato, in quattro anni, conforto. Intanto, l'accompagnamento si coordina: banda musicale di Lavariano diretta dal maestro Basciù, picchetto di onore, palme e ghirlande portate a mano; zii e cugini al caro Augusto, Carlo e Celso all'amico, i colleghi pasticcieri, famiglia del fu Francesco Valentinuzzi, famiglia Rumis; i sacerdoti. L'autocarrozza è fiancheggiata da sei artiglieri e dalle bandiere. La seguono: il fratello, lo zio Momi Barbaro che per l'Estinto (orfano del genitore) ebbe sempre affetto paterno; i cugini; altri zii e congiunti. Poi viene largo stuolo di signore in gramaglie ed una lunga schiera di accompagnatori: ufficiali e sacerdoti, tutti i proprietari di pasticceria, negozianti ed operai, conoscenti ed amici, del bravo e buon giovane compianto e rimpianto, e della famiglia.

Lentamente il lungo corteo si mette in moto e per il viale di circonvallazione entra da via Dante e per le vie Cavallotti, Rivis, Poscolle, Piazzale XXVI Luglio e Viale Venezia, dirigesi al Cimitero. Durante il cammino le nenie funebri sono alternate con il salmodiare dei sacerdoti; e mentre quelle sembravano sciogliersi in flebili lamenti ed in pianto, ripete questo le invocazioni dal profondo del cuore al Dio della misericordia perchè l'anima esule dalla terra e mondata da ogni macchia, sia accolta nel grembo dell'eterno gaudio.

Sul piazzale XXVI Luglio il picchetto d'onore si schiera alla destra dell'autocarrozza e porge l'ultimo saluto al passaggio della salma — l'ultimo saluto al già compagno d'arme, che intero aveva compiuto e con fedele amore il dover suo verso la Patria. E dinanzi alla tomba che aspettava, altro saluto estremo porsero lacrimando i parenti, gli amici al loro diletto, che anche nella sua modesta e breve, ma pur operosa vita civile, aveva compiuto il suo dovere di figlio e di giovane cittadino.

Alla madre, ai parenti di Augusto Zanon, le condoglianze nostre e l'augurio che possano trovare conforto nelle onoranze tributate al loro caro — le quali dimostrano che la Patria non dimentica chi la difese.

Il natale di Roma

Stasera alle ore 20.30, l'on. Giunta parlerà nel Teatro della Palestra di via Dante su «Il Natale di Roma».

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Coop. di Consumo del Maniaghese

Maniago

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Gen Straordinaria

I soci sono invitati a intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà il giorno di domenica 7 maggio 1922 alle ore 9 ant., in Maniago, nella sala delle Scuole nuove, gentilmente concessa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione;
2. Proposta di recesso o scioglimento della Società e conseguenti delibere.

Eventualmente:

3. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed approvazione del bilancio 1921.
4. Nomina di 4 amministratori scaduti per anzianità, di 3 sindaci effettivi e due supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci.

Nel caso di mancanza del numero legale, l'adunanza in seconda convocazione, avrà luogo un'ora dopo con qualunque numero di presenti.

Il Presidente.

[redacted]

Le Famiglie Zanon e Barbaro, riconoscenti per il largo tributo di affetto reso alla salma dell'adorato congiunto

ZANON AUGUSTO

porgono sentiti ringraziamenti alla numerosa rappresentanza del 5. artiglieria P. C., a tutte le autorità e rappresentanze, civili e militari, e particolarmente alla Società Veterani e Reduci, all'Associazione Mutilati, alla Sezione Nazionale Combattenti, al Ricreatorio Festivo Udinese, al Ricreatorio L. Michelini, a tutti gli amici che resero così solenne l'ultimo tributo di omaggio al caro estinto.

[redacted]

Assemblea generale dei soci del circolo Speleologico Friulano.

Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo oggi alle ore 16, in una sala della Stazione chimico-agraria (viale Marangoni).

Fiera di S. Giorgio

Il mercato ieri fu ostacolato dal tempo avverso; i risultati furono questi: entrati buoi 8 e venduti paia 2 a peso vivo da 430 a 440 il q.; vacche 51 vendute 10 da lire 2000 a 4400; vitelli 28, venduti 11 da 800 a 1500; Cavalli 456 venduti 162 da 720 a 4750; asini 24 venduti 6 da 142 a 460; venduti 5 vitelli a peso vivo da 525 al q.

Mercato suini e ovini

Suini da latte 122, venduti 55 da lire 85 a lire 125; Suini da corda 16, venduti 10 da 105 a 150; montoni 7 venduti 4 da 120 a 170; pecore 12 vendute da 130 a 180; agnelli 40, venduti 7 da 4 a 5,50 il Kg.; capretti 20 venduti 20 a 4,50 e 5.50 al chil.

Quest'oggi la fiera continua; anche la mostra dicarrozzeria sotto la loggia in Piazza Vittorio Emanuele, è visitata da numerose persone.

Domani si svolgeranno i concorsi a premio per tutte le categorie di cavalli e la gara di tiro.

Gli zingari

Una compagnia di nomadi accampatisi presso S. Caterina, molesta da alcuni giorni gli abitanti dei dintorni, danneggiando le campagne, chiedendo l'elemosina con prepotenza perfino nei negozi della città.

Il Questore, con desiderato provvedimento provvederà ad allontanare la turba importuna oggi stesso, perciò sono comandati due grossi pattuglioni di carabinieri e di Regie Guardie.

TEATRO SOCIALE
"Madama Butterfly,,



BINA DE MARCHINI

Il valore eccezionale della protagonista, che con arte squisita ha saputo dare la più vibrante incarnazione alla tenue figurina da paravento, alla graziosa ed infelice piccola giapponese concepita da David Belasco, è stata forse la maggiore, certo la più intima ragione delle calorose accoglienze che il pubblico udinese ha fatto a questa riuscitissima edizione della bell'opera pucciniana.

Anche ieri sera «Butterfly» la fragile giapponesina è veramente rivissuta, ingenua, innamorata e dolorante attraverso la vibrante anima di Bina de Marchini e l'interpretazione rimarrà certo inoblilata per merito delle sue notevolissime qualità di voce e di canto, del suo raro privilegiato temperamento teatrale e per la vigile e intelligente sua azione scenica.

La giovanecantatrice, interprete appassionata e artista melodiosa, trovò nel 1. atto accenti di accorata poesia e più ancora nel II. atto in cui la sua voce ha note veramente suggestive.

Nel 3. atto il suo temperamento drammatico ebbe modo di trarre dalla sua voce ampia e concitata, la passione ch efreme nella musica pucciniana.

Irradiata da così vivida luce, l'esecuzione complessiva non poteva che trarre vantaggio.

Il tenore Capuzzo, infatti, Le fu come sempre degno e lodevolissimo compagno; e così pure la Signora Ida Mannarini che fu una apprezzatissima «Suzuki» per la sua bella voce espressiva ed estesa e per la sua sicurezza di scena.

Il baritono Santolini — ottimo console — unitamente agli altri tutti contribuirono al successo.

L'orchestra sempre fusa e colorita filò egregiamente sotto la direzione valente del bravo Maestro cav. Zuccani.

Registriamo nell'atto secondo un'ovazione generale e insistente diretta particolarmente alla sola signorina de Marchini, dopo la sua «aria», e l'ambiente ormai convinto si riscalda così da richiamare in chiusa degli atti cantanti e maestro concertatore ripetutamente alla ribalta.

Alla gentile sig.na de Marchini, anima simpatica d'artista, che l'arte ama e veramente comprende, vada il nostro plauso e il nostro augurio sincero per sempre maggiori e più completi trionfi. **G. Gr.**

Questa sera «Tosca».

Domenica per l'ultima rappresentazione di «Tosca» debutterà una nostra gentile concittadina: L. M. M. La discrezione ci impedisce per il momento di poter fare il nome: sappiamo però che in arte prenderà il nome di Lucia Mattuzi.

Il pubblico udinese l'attende alla prova con particolare simpatia, e noi Le auguriamo il più brillante successo.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

CINE EDEN

Pubblico scelto affollava ieri sera questo simpatico ambiente.

La film «Roveto ardente» piacque assai per il soggetto avvincente e l'interpretazione impeccabile degli esecutori a capo dei quali sta la bella e brava Lina Murari, una nuova stella del cinema.

L'orchestra, composta di ottimi elementi, svolse un geniale programma musicale.

Questa sera replica.

Gabrielli al Moderno

Anche ieri sera numerosissimo pubblico accorse alla rappresentazione del celebre prof. Gabrielli cav. Cesare, definito giustamente da Gabriele d'Annunzio «L'artefice magico».

Gl iesperimenti che il prof. Gabrielli presenta al pubblico hanno del portentoso e divertono moltissimo per il loro lato comico.

Meravigliosa l'ultima creazione: « La maschera al volto».

Questa sera ultima rappresentazione straordinaria con nuovissimi esperimenti.

ORARIO FERROVIARIO
Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — Dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.20 — 7.43 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 19.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREA.

La Germania accetta di restare assente dalle discussioni sul problema russo

Il lavoro delle sottocommissioni

Continua il lavoro delle Sotto-commissioni — tranne quella politica la quale non si riunirà se non dopo risolto l'incidente del trattato russo-tedesco, per il quale la Germania darà oggi la risposta alla nota delle dieci potenze. Riguardo alla questione dei passaporti, la sottocommissione che ne tratta, ritenne necessario raccomandare a tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza l'applicazione urgente di certe disposizioni per quanto riguarda il visto dei passaporti ed i diritti percepiti per la concessione di detti visti; e di raccomandare, inoltre — su proposta della delegazione italiana, la riduzione di questi diritti per gli emigranti. Al qual proposito va notato che anche in Friuli sorsero proteste vivaci contro la molteplicità dei visti e contro la loro gravezza.

Il lavoro delle Commissioni e sottocommissioni procede dunque regolarmente, ed i problemi più momentosi vi sono discussi con serenità: inflazione monetaria, tassazioni, traffico internazionale, cambi... tutta la vita economica mondiale è presa in esame con l'alto fine di migliorarla; al quale scopo s'invocherà pure il concorso dell'America, in nome della solidarietà umana ed in nome del suo interesse medesimo.

Dichiarazioni di Lloyd George

Ieri, alle 16, il primo ministro inglese Lloyd George ha ricevuto i giornalisti di tutte le nazioni rappresentate a Genova per esprimere loro il suo pensiero sulla situazione determinatasi dopo la firma del trattato russo-tedesco. Al ricevimento parteciparono circa quattrocento giornalisti. Lloyd eGorge si mostrò ottimista sull'andamento e sui risultati finali della Conferenza. Riconosce che quel trattato avrebbe potuto mettere in serio pericolo il grande convegno; ma egli crede nel successo e con lui vi credono quanti sentono la necessità improrogabile della ricostruzione dell'Europa devastata dall'umane conflitto.

— La questione del trattato russo-tedesco — egli aggiunse — verrà entro la giornata di domani risoluta. Non mi è consentito fare previsioni, ma credo che qualunque deliberazione possa essere adottata, essa non sarà tale da impedire il regolare svolgimento dei lavori della Conferenza. Questa, io penso, condurrà sicuramente a quella pacificazione per la quale fu voluta dalle nazioni invitanti.

Come si risolverà l'incidente del trattato russo-tedesco

GENOVA, 21. — Nei circoli della conferenza ieri sera si dava per sicuro che la Germania consegnerà oggi una nota di risposta alla protesta delle potenze, dichiarando di accettare la propria esclusione dai lavori della Commissione che si occupa degli affari russi.

Per quanto concerne i russi, la protesta delle potenze non li riguarda affatto. La risposta dei russi è pure attesa per oggi. Nei circoli della Conferenza si dice che essa non sarà un rifiuto assoluto alle domande alleate.

Pertanto è stato stabilito di convocare la sottocommissione plenaria per gli affari russi, con partecipazione anche dei rappresentanti degli Stati neutri, abbandonando il sistema delle conversazioni private tra una parte soltanto dei delegati.

Questa mattina si terrà una riunione preparatoria ufficiosa dei delegati delle cinque potenze che hanno fatto l'invito a Genova e inoltre della Svezia, della Polonia, della Svizzera e della Rumenia, escludendo i russi e i tedeschi. Questa riunione ufficiale esaminerà la risposta russa. Nel pomeriggio poi si terrà l'adunanza ufficiale plenaria della sottocommissione per gli affari russi e alla riunione assisteranno anche i rappresentanti dei sovietti.

La Polonia smentisce

GENOVA, 21. — La delegazione della Polonia rimise all'«Agenzia Stefani» il comunicato seguente:

La notizia comparsa in taluni giornali francesi che, secondo affermazioni del signor Cescin, da Polonia avrebbe concluso il 31 marzo un trattato con la Germania, analogo a quello concluso a Rapallo fra Germania e Russia, è destituita di qualsiasi fondamento. Nè un tale trattato nè nessun trattato di questo genere è stato mai concluso tra Polonia e Germania.

La stessa delegazione polacca comunica pure all'Agenzia Stefani, circa il carattere e la portata del protocollo di Riga, quanto segue: Nessuna analogia esiste tra il protocollo di Riga ed il trattato russo-tedesco recentemente concluso a Rapallo. Il primo si è limitato a registrare uno scambio di vedute avvenuto tra i rappresentanti della Lettonia, della Estonia, della Polonia e della Russia dei Sovietti, sulle questioni il cui studio e la cui soluzione sono state riservate alla Conferenza di Genova; ma lungi dal volerne pregiudicare le risoluzioni, gli scambi di vedute di Riga avevano il solo scopo di fare reciprocamente conoscere ai governi interessati, a titolo di indicazione utile, suscettibile di facilitare le future trattative, i loro lavori preparatori per la conferenza di Genova, senza che da ciò risulti nessun impegno reciproco. La definizione dei rapporti esistenti tra Estonia, Lettonia e Polonia da una parte e Russia dei Soviet dall'altra, non si deve ricercare se non nei trattati di pace regolari, rispettivamente conclusi da questi Stati.

La Germania smentisce...

BERLINO, 21. — Il «Wolf Bureau» pubblica: A proposito dell'asserzione del «Daily Telegraph» secondo la quale sarebbe imminente la firma di una convenzione militare russo-tedesca, si annuncia da fonte competente che il testo pubblicato del trattato russo-tedesco è completo e non esistono in esso clausole segrete o convenzioni segrete; e neppure nel trattato stesso si parla di un'alleanza militare fra Russia e Germania. L'informazione inglese è una pura invenzione.

E si smentiscono complotti

GENOVA, 21. — La notizia pubblicata da qualche giornale circa un complotto monarchico russo contro la delegazione russa alla Conferenza di Genova, è destituita di qualsiasi fondamento. Anche la notizia che siano stati arrestati alcuni forestieri con falsi passaporti è parimenti completamente infondata.

La Commissione delle riparazioni e il trattato russo-tedesco

PARIGI, 27. — (Comunicato ufficiale) La Commissione delle riparazioni ha portato la sua attenzione sul trattato di Rapallo del 16 aprile 1922 firmato da Rathenau, rappresentante del governo tedesco e dal commissario del popolo Cicerin, rappresentante dei Sovietti. Durante la seduta di oggi la Commissione delle riparazioni ha deciso: — Primo, di domandare alla Commissione tedesca degli oneri di guerra una copia ufficiale del trattato di Rapallo — Secondo, di invitare il proprio servizio giuridico ad esaminare immediatamente e senza attendere la copia ufficiale di cui sopra, se, ed in quale misura il trattato di Rapallo intacca il trattato di Versailles e di ricercare quanto in esso vi è di competenza della Commissione delle riparazioni ed in particolare se ed in quale misura il trattato di Rapallo può menomare i diritti e le prepogative delle medesime.

Arsenale di munizioni scoppiato
Centinaia di vittime

BELGRADO, 20 — I giornali ricevono da Monastir le prime notizie intorno ad una immane esplosione avvenuta in quella città. L'arsenale militare nel quale si trovavano immagazzinati quattrocento vagoni di munizioni, è scoppiato.

La città è in fiamme, la popolazione di circa 30.000 abitanti, terrorizzata, fugg verso le campagne, e si trova all'aperto, senza tetto. Parecchi edifici sono crollati. Centinaia di persone, borghesi e militari, sono rimaste sepolte sotto le macerie.

Corre voce che l'esposizione sia dovuta ad un attentato.

Notizie in breve

— La mostra d'arte secentesca di Firenze fu inaugurata ieri alla presenza di S. M. il Re. Prima e dopo la cerimonia Vittorio Emanuele ha visitato gli istituti pei grandi Mutilati di guerra, per i Tubercolotici di guerra ecc. Si rinnovarono a Firenze le dimostrazioni entusiastiche di Milano all'indirizzo del Re.

— A Girgenti il sottosegretario di Stato per le finanze on. La Loggia, in occasione di un banchetto offertogli, ha pronunciato un notevole discorso.

— A Benevento fu ieri inaugurata la Società storica del Sannio, alla presenza del sottosegretario alle industrie on. Lucarelli.

Il segretario alle Belle Arti on. Calò ha erogato lire 15 mila per le rappresentazioni classiche di quest'anno al teatro di Siracusa.

— A Castellamare di Stabia fu varata ieri la regia nave Città di Sassari.

—A Torino fu inaugurato ieri la mostra di edilizia alla presenza di S. A. R. il duca di Genova

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Cap. statuario L. 3.000.000 - Em. e vers. L. 2.100.000
SEDE IN UDINE
PIAZZA PATRIARCATO (palazzo proprio).
Telefono 1-52
Aderente alla FEDERAZIONE BANCARIA ITALIANA
e al CREDITO NAZIONALE
Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati L. 1.527.088.327.24

Filiali: BUIA - CIVIDALE - CODROIPO - GEMONA - LATISANA - MOGGIO - MORTEGLIANO - NIMIS - PALMANOVA - PASIAN SCHIAVONESCO - S. DANIELE - S. GIORGIO NOGARO - TARCENTO - TOLMEZZO e TRICESIMO.

Recapiti: AMPEZZO - CLODIG - FAGAGNA - MAIANO - MANZANO - MARANO LAGUNARE - POZZUOLO del FRIULI - OSOPPO - RISANO - RIVIGNANO - RODDA - PULFERO - S. LEONARDO degli SLAVI - S. PIETRO al NATISONE SAVOGNA - SEDEGLIANO - TALMASSONS.

Situazione al 31 Marzo 1922

ATTIVITÀ

Cassa	L.	1,229,265.40
Portafoglio	"	33,288,409.66
Effetti all' incasso	"	339,142.[illegible]0
Conti correnti garantiti e antecipazioni su valori	"	3,353,638.02
Titoli pubblici	"	13,388,613.50
Beni immobili	"	245,314.30
Mobilio, Casseforti e Cassette di sicurezza	"	1.—
Banche Corrispondenti	"	18,415,200.10
Succursali e Agenzie	"	15,961,347.44
Debitori diversi	"	283,961.18
Depositi a cauzione e a custodia	"	10,244,902.77
Totale ATTIVITA'	L.	96,749,800.57
Spese da liquidarsi	"	740,506.26
	L.	97,336.83

PASSIVITA'

Depositi a risparmio e conti correnti	L. 41.709.618.05		
Depositi titoli	" 8,230,100.—		
		L.	49,939,718.05
Banche e Corrispondenti		"	14,177,387.50
Succursali e Agenzie		"	16,075,823.33
Fondi per Credito Agrario		"	2,550,000.—
Creditori diversi		"	890,803.95
Depositi a cauzione e a custodia		"	10,244,902.77
Totale PASSIVITA'		L.	93,878,635.60

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 2,100,000.—		
Fondi di riserva	" 277,577.69		2,377,577.69
Rendite da liquidarsi		"	1,234,093.54
		L.	97,490,306.83

Il Consiglio d'Amministrazione

Martinuzzi Cav. Francesco, *Presidente*
Scrosoppi Luigi, *Vice Presidente* — Miani Cav. Arturo, *Consigliere Delegato*
Pettoello Avv. Cav. Mario, *Consigliere Segretario*
Roselli Luigi, Marvelli Cav. Rag. Luigi, Trinko Mons. Prof. Giovanni, *Consiglieri*
Brosadola avv. comm. Giuseppe, Peratoner dott. Leopoldo, Bernardis rag. Giorgio, *Sindaci.*

Rievocazioni patriottiche
Trieste e l'insurrezione del 64
A proposito di Guglielmo Oberdan

Al X Congresso della *Società Nazionale per la storia del Risorgimento*, seguito giorni or sono a Trieste, il dott. Spartaco Muratti, figlio del compianto Giusto, spentosi anni or sono nella nostra Città, dopo lungo soggiorno, ha presentato una interessante comunicazione, della quale siamo lieti di fornire alcuni cenni ai lettori.

Egli si è riferito al periodo storico che va dalla preparazione della guerra del 1866 al supplizio di Oberdan, quando auspici gli artefici del nostro Risorgimento, tutta la Penisola si accomuna con le tre regioni venete in un'opera d'azione e di pensiero tendente a un'unica meta: la unificazione integrale della Patria. Sono documenti inediti non solo, ma ignorati, che il dott. Muratti ha reso di pubblica conoscenza, avendoli avuti dal padre, nobilissimo cospiratore.

Mazzini a Trieste

Il primo documento è un autografo di Giuseppe Mazzini, d'alta importanza per Trieste, cui si riferisce. Da esso si rileva chiaramente come Trieste avesse chiesto di partecipare a quel moto insurrezionale che — da Mazzini ideato nel 1862 e organizzato nei due anni successivi insieme a Garibaldi, Andreuzzi e Bezzi — si sarebbe dovuto estendere dal Veneto al Friuli, al Cadore, al Trentino.

Accompagnato simultaneamente da sollevazioni galiziane, serbe e ungheresi, avrebbe dovuto raggiungere lo scopo di impedire lo sgozzamento della Polonia combattente per la sua integrità e d'imporre al governo italiano il dilemma: o guerra all'Austria, o dimissioni. Il piano pur preparato diligentemente, naufragò — secondo il Tivaroni — per l'intempestività del momento scelto all'azione, quando cioè la Polonia aveva già deposte le armi, e l'Austria mobilizzando contro la Danimarca costringeva di conseguenza alla dispersione gli insorti.

In Italia, l'azione poi era combattuta dagli stessi Comitato moderati e perseguitata dal governo che nel bresciano faceva disarmare le bande riparate del Bezzi. Scoperto e quindi soffocato il movimento nel Trentino, prima del suo inizio, impedito nei Sette Comuni dalla mancanza d'armi, esso si effettuò tuttavia nel Friuli per la volontà indomita dell'Andreuzzi, del Cella e dei loro compagni e si spense in quell'impresa eroica quanto infelice celebrata nel canto del Mercantini.

Nella lettera autografa di Mazzini «Per gli amici di T...», lettera che sarebbe scritta nel 1864 — i triestini vengono avvertiti che il moto del Veneto viene rinviato per la inclemenza della stagione alla primavera e, sono dissuasi dal mettersi subito in rapporto col comitato veneto di azione, venendo invece invitati a fornire a Mazzini informazioni sul territorio di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e sulla forza della marina mercantile. Non si precisa ancora a loro il compito che assolveranno: comunque li si consiglia a quei fatti che possano scemare la potenza nemica.

La bomba del 1882

L'ultimo punto della comunicazione riguarda Guglielmo Oberdan.

La sera del 2 agosto 1882 una bomba venne lanciata nel Corso di Trieste, mentre una fiaccolata di veterani con la musica lo attraversava in onore dell'arciduca Carlo Lodovico. La bomba uccise il giovinetto Forti, che era tra i curosi sul marciapiedi. Si parlò allora e spesso di poi che Guglielmo Oberdan avesse avuto parte in quell'atto. Ma una prova irrefragabile non la ebbe nemmeno il tribunale.

Oggi il dott. Muratti porta la luce definitiva: Guglielmo Oberdan ha lanciato la bomba; ne fanno prova la ripetuta testimonianza orale di Giusto Muratti ai figli, fino ad oggi tenuta segreta, e un foglietto gualcito (oggi in Museo del Risorgimento) che avvolgeva un frammento di ghisa con la scritta di pugno di Giusto Muratti: «Frammento della bomba lanciata dal martire triestino Guglielmo Oberdan la sera del 2 agosto 1882».

Giusto Muratti apprese casualmente per bocca d'Oberdan stesso.

La mattina dopo il fatto, Oberdan si presentò a casa del Muratti a Trieste e si confermò autore dell'attentato. Muratti lo investì con acerbe parole, ma Oberdan giustificò il lancio tra la folla della bomba per l'imperatore con il motivo che le acclamazioni provocatorie dei veterani gli avevano fatto perdere la testa e chiese aiuto per riparare nel regno. E Giusto Muratti lo aiutò subito con l'esito migliore. Ma andando il Muratti qualche giorno dopo a Tricesimo per trovare la famiglia ivi in villeggiatura, venne raggiunto dalla notizia che la polizia austriaca lo ricercava. Una cuoca che egli aveva in casa e che la si seppe poi, amante di una guardia di pubblica sicurezza, aveva fatto denuncia della visita di Oberdan. Muratti avrebbe voluto senz'altro tornare a Trieste affrontando processo e carcere, ma il dolore della famiglia e la volontà sua di lavorare per la nostra causa lo convinsero a poco a poco che era meglio rimanere nel Regno chiedendo la sudditanza italiana. E l'Austria annuì immediatamente, felice di sbarazzarsi con l'espatrio del cittadino italianissimo. E Giusto Muratti si dedicò attivamente nel suo esilio alla causa di Trieste, vigilato dal governo finchè egli stesso non ebbe provocato una franca spiegazione col prefetto Brussi.

Il dott. Muratti chiude la sua comunicazione affermando ancora una volta — sulla testimonianza scritta di Aurelio Saffi e di Antonio Fratti — la purissima italianità d'azione e di pensiero di Giusto Muratti, morto prima del compimento di quel sogno che da solo avea informato la attività di tutta la sua vita.